



COMUNE DI REVELLO

Provincia di Cuneo

REVELLO: UNA LOGGIA DELLE MERAVIGLIE VERSO LA CAPPELLA MARCHIONALE. RESTAURO, ACCESSIBILITA', MUSEO DEL TERRITORIO

COMMITTENTE

COMUNE DI REVELLO

Piazza Denina 2

12036 Revello (Cn)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Denis Cravero

PROGETTAZIONE

STUDIO DI ARCHITETTURA BALBI E RINAUDO



Via A. Perfumo 1 15122 Spinetta Marengo (AL)

Tel. - Fax. : 0131 617473

e-mail: studio.ber@tin.it



COLLABORATRICI

Arch. Giulia BELTRAMO

Arch. Chiara BENEDETTI

PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO

Relazione tecnico descrittiva
del progetto esecutivo

DATA

09/2021

SCALA

ELABORATO

02

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005
e norme collegate

A termini di legge si riserva la proprietà di questo disegno con divieto di
riprodurlo o renderlo comunque noto a terzi senza autorizzazione scritta.



RELAZIONE GENERALE – TECNICO DESCRITTIVA DEL PROGETTO ESECUTIVO

Inquadramento storico e territoriale

Il Palazzo Comunale di Revello è un bene architettonico di notevole valore storico, culturale e ambientale.

Come si evince dall'immagine sottostante, tratta dalla tavola 3b del Piano Regolatore Generale locale, esso si trova all'interno del centro storico di Revello, un piccolo comune in Provincia di Cuneo, ed è un bene vincolato ai sensi della legislazione ante D. Lgs. 42/2004.

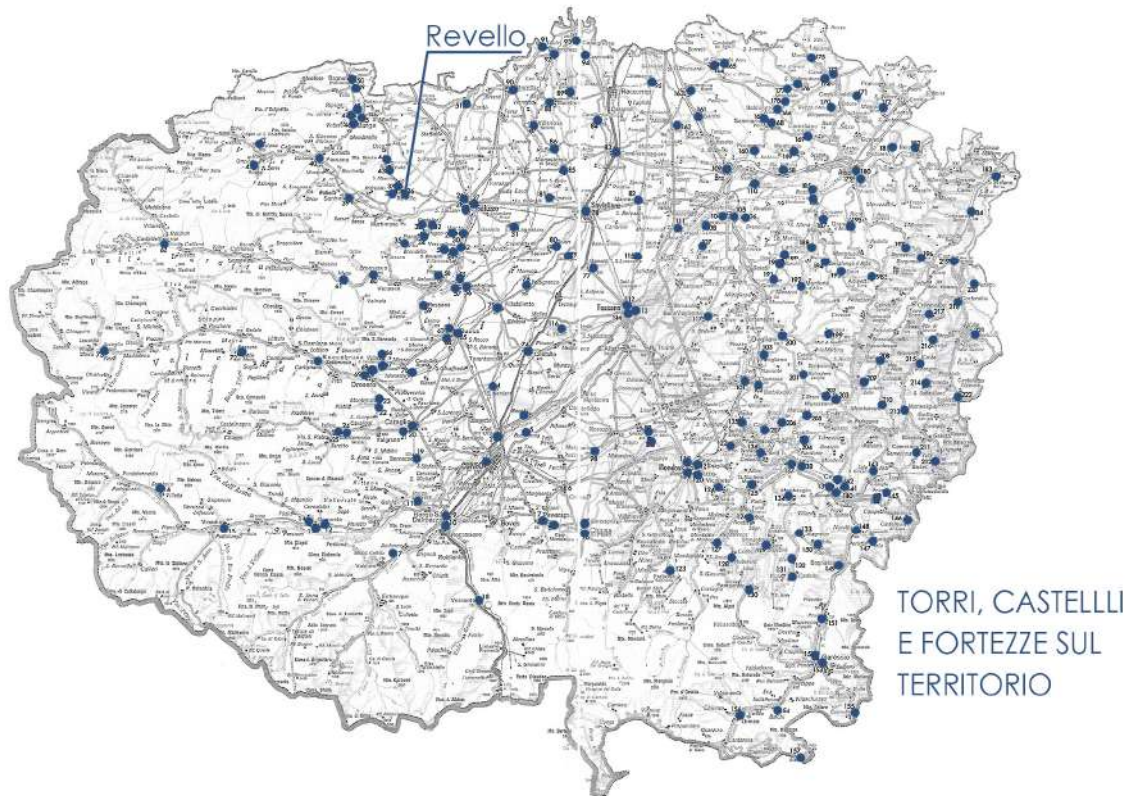


Stralcio di PRG con individuazione sul territorio comunale del centro storico e del Bene architettonico oggetto di interesse.

Revello sorge in un contesto paesaggistico particolarmente interessante, dove il fenomeno dell'incastellamento ha assunto un'importante dimensione nel corso dei secoli passati e ha dato vita a un ricco repertorio di costruzioni. Già Goffredo Casalis nel *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli*



Stati di S.M. il re di Sardegna¹ aveva infatti sottolineato la cospicua presenza di castelli in quest'area del Piemonte, trovandone ragione nella particolare conformazione geografica del cuneese.



Localizzazione di torri, castelli e fortezze presenti in provincia di Cuneo (rielaborazione da M. Viglino Davico, A. Bruno jr, G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano*, Celid, Torino 2010, pp. 50-51).

Il Comune, già capoluogo di mandamento nella provincia e nella diocesi di Saluzzo, sorge all'imboccatura della valle Po, proprio ai piedi del Mombracco. Anticamente le principali vie di comunicazione erano quattro: di Cardè a est, di Saluzzo a sud, di valle Po a ovest e di Envie a nord². Grazie alla sua posizione strategica, posta all'incrocio di differenti vie di comunicazione e in prossimità del fiume Po, sul finire degli anni Novanta del XV secolo diventa uno dei luoghi di residenza della corte dei marchesi di Saluzzo, i quali risiedevano nel Palazzo marchionale del paese (definito *palacium marchionis* dal 1330, a seguito di un ampliamento del castello³) attorno al quale si sviluppa negli anni successivi il borgo basso del paese.

¹ Goffredo CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, ad vocem Revello, volume XVI, G. Maspero Librajo e Cassone Marzorati tipografi, Torino, 1842, pp. 171-189.

² Ibidem, p. 171.

³ Cfr. E. Lusso, *Revello*, A. Longhi, R. Comba, R. Rao (a cura di), *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale. XIII.XV secolo*, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici



Revello nella seconda metà del XVIII secolo (ASTo, Corte, Carte topografiche per A e B, Piemonte, 20, tav. 9).

Come scrive Enrico Lusso, «il palazzo risulta chiaramente frutto dell'aggregazione di due corpi risalenti a fasi differenti: il più antico è il blocco a ferro di cavallo, caratterizzato da un'apertura verso i giardini, che verrà successivamente chiusa dalla manica porticata con tre ordini di gallerie sovrapposte. La manica è conclusa da due alte torri scalari cilindriche con copertura a cuspidate in lastre di ardesia. Il corpo verso il borgo era invece caratterizzato all'estremità da una torre quadrangolare, innestata alla cappella marchionale»⁴.

Riassumendo, sebbene di origini più antiche, il Palazzo marchionale di Revello è quindi «completato e ampliato, come residenza ufficiale di corte dal marchese Ludovico II di Saluzzo (reg. 1475-1504), secondo un solido e tradizionale impianto a corte porticata su pilastri laterizi, ma è ultimato solo nei primi due decenni del Cinquecento dalla vedova reggente, Margherita di Foix»⁵, la quale ha circa venticinque anni di tempo per donare al Palazzo uno splendore

della Provincia di Cuneo, Cuneo 2015, pp. 281-286); E. Garoglio, *La fortezza di Revello*, Edizioni nuova stampa, Revello 2010.

⁴ E. Lusso, *Revello*, in M. Viglino Davico, A. Bruno jr, G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano*, Celid, Torino 2010, p. 75.

⁵ A. Longhi, *Tra civiltà cavalleresca ed imprenditorialità rurale: appunti sui castelli subalpini nell'autunno del medioevo*, in «Opus Incertum», Firenze University Press, Firenze 2015, p. 79.



«degnò di una reggia»⁶. Proprio in questi anni si registrano infatti i principali rifacimenti all'interno del Palazzo: tra i piú significativi, è fondamentale ricordare l'anno 1508, durante il quale si conclude il ciclo di pitture murali e terminano i lavori all'interno della cappella marchionale, ancora oggi oggetto di numerosi e importanti studi.



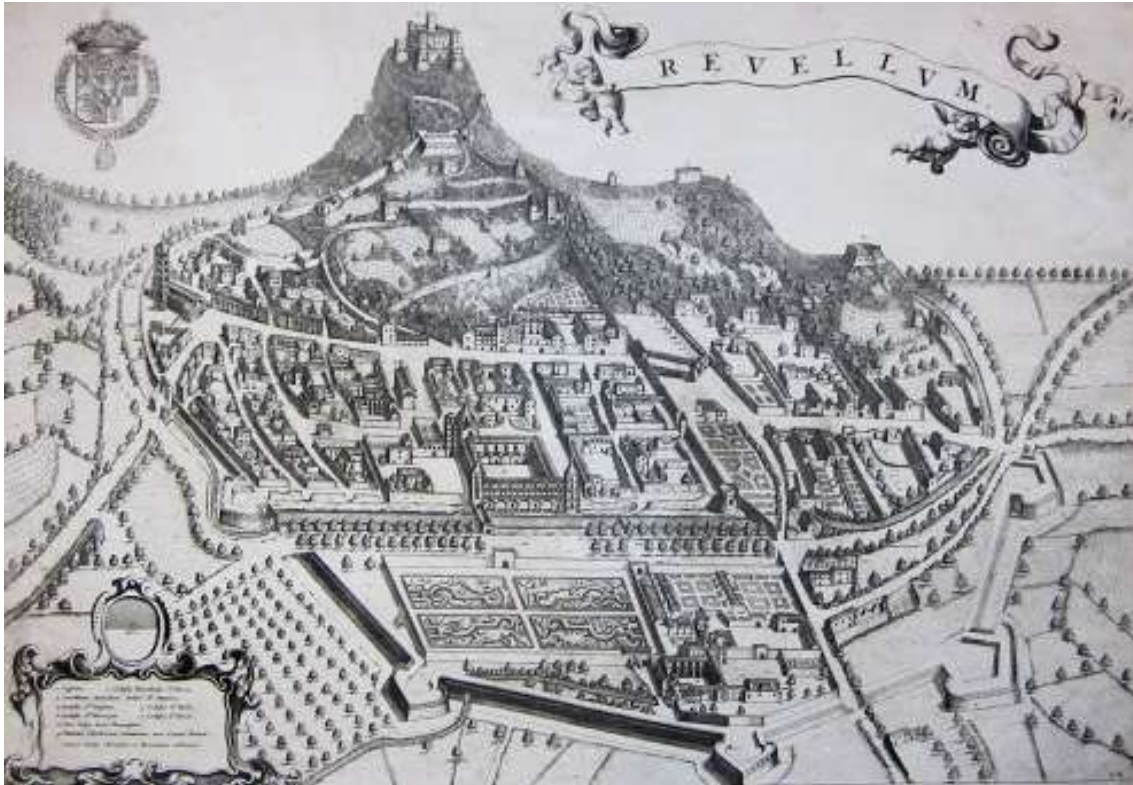
La Cappella Marchionale nel Palazzo
di Ludovico II e Margherita di Foix.

Essa è infatti l'ambiente piú prestigioso e artisticamente piú rilevante dell'intero complesso, «un cardine del valore ideologico del nuovo palazzo di corte, che riprende esplicitamente il modello ducale transalpino medievale della cappella palatina, mediante un telaio strutturale con volte gotiche e la proiezione esterna dell'abside. Il programma iconografico dinastico interno, tuttavia, si volge ormai verso la cultura figurativa delle corti dell'Italia settentrionale, in particolare quella sforzesca, legata a quella saluzzese da una fitta trama diplomatica»⁷.

Alla luce di queste informazioni, è quindi possibile affermare che l'immagine riportata nella tavola del *Theatrum Sabaudiae* del 1666 rappresenti il manufatto nella sua completezza, facendo anche riferimento a quanto si legge negli atti della visita pastorale del 1555.

⁶ Più precisamente, la struttura della facciata sud-est vuole richiamare dichiaratamente la triplice galleria coperta del castello reale di Blois, disegnata da architetti italiani durante il regno di Francesco I. In AA. VV., *La cappella marchionale di Revello*, AGAM, Cuneo 1986, p. 28.

⁷ A. Longhi, *Tra civiltà cavalleresca ed imprenditorialità rurale: appunti sui castelli subalpini nell'autunno del medioevo*, in «Opus Incertum», Firenze University Press, Firenze 2015, p. 79.



Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis[...], vol. I, tav. 67 «Revellum»

Inoltre, soffermandosi su quanto è riportato in questa documentazione, risulta particolarmente interessante notare il cospicuo utilizzo di componenti marmoree all'interno della galleria, grazie alle quali è possibile cogliere la grande importanza posseduta dal Palazzo marchionale all'epoca della costruzione⁸, che non solo vede il suo prospetto principale affacciarsi sulla più importante piazza del borgo, ma si rivolge anche alla campagna, dove, attraverso i loggiati, mostra al paesaggio circostante «la sua vita di corte aperta alla cultura umanistica e al godimento della natura, ostentata grazie a un'architettura che si fa spettacolo nel paesaggio»⁹.

Probabilmente, è anche grazie a questo importante ruolo assunto nella seconda metà del XV secolo che oggi Revello rappresenta uno dei centri del marchesato di Saluzzo dove è evidente un'eccellente leggibilità delle strutture urbane e un numero consistente di edifici in cui emergono evidenti le origini tardomedievali e rinascimentali della cittadina.

Come anticipato, oggi il Palazzo marchionale appartiene al Comune di Revello: più precisamente, si inizia a pensare al passaggio di proprietà all'inizio del XIX secolo, quando il Conte Saluzzo della Manta decide di vendere e

⁸ Cfr. E. Lusso, *Revello*, in M. Viglino Davico, A. Bruno jr, G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano*, Celid, Torino 2010, pp. 75-76.

⁹ A. Longhi, *Tra civiltà cavalleresca ed imprenditorialità rurale: appunti sui castelli subalpini nell'autunno del medioevo*, in «Opus Incertum», Firenze University Press, Firenze 2015, p. 79.



programma la demolizione per opera di J.B. Siccardi di una parte della struttura (il loggiato rivolto verso la campagna), ma la cessione ufficiale si registra però solo nel 1849¹⁰.

La proprietà pubblica non perde tempo e, fiera del nuovo possesso, interviene immediatamente sull'edificio con alcuni interventi di restauro volti ad adattare l'antica struttura alle esigenze funzionali dell'amministrazione pubblica.



Il Palazzo marchionale in seguito alla demolizione del loggiato.
In La cappella marchionale di Revello, p. 25.

Il primo si registra nel 1851, ossia due anni dopo l'acquisto, quando il Comune incarica l'ingegner Domenico Ansaldi di progettare la ristrutturazione. In questo caso il progetto non si limita però all'inserimento degli uffici amministrativi: prevede infatti di ricavare all'interno del manufatto architettonico anche scuole, prigione, sede della giustizia, convitto, macello, magazzini e abitazioni dei dipendenti, nell'obiettivo di far confluire in un unico edificio tutte le funzioni pubbliche. Per mancanza di fondi l'intervento non venne completamente realizzato, ma oggi è ancora possibile osservare i disegni che illustrano i lavori previsti.

¹⁰ Cfr. E. Lusso, *Revello*, in M. Viglino Davico, A. Bruno jr, G. Massara, F. Novelli (a cura di), *Atlante Castellano*, Celid, Torino 2010, p. 76.



Interventi recenti: la valorizzazione del bene architettonico dagli anni Cinquanta ai giorni nostri

Come già riportato, intorno alla metà del XIX secolo il Comune di Revello acquisisce il Palazzo marchionale per farne la sede per i propri uffici. A questa rifunzionalizzazione dell'antica proprietà dei marchesi di Saluzzo seguono numerosi interventi di rinnovamento e adeguamento delle strutture e degli ambienti del Palazzo, esito della mediazione tra le reali risorse e la disponibilità del municipio destinato ad ambiziosi progetti.

Sebbene alcune di queste operazioni abbiano alterato la configurazione con cui castello si presentava alla soglia del XX secolo, dalla documentazione d'archivio appare evidente come l'operato dell'amministrazione comunale sia stato orientato da una sempre maggiore consapevolezza del valore storico e architettonico del manufatto di cui si è ritrovata proprietaria.

In particolare, in un primo tempo, attenzioni, mezzi e risorse sono concentrati sull'ambiente più prestigioso e artisticamente più rilevante dell'intero complesso, ovvero la Cappella Marchionale con i suoi celebri affreschi quattrocenteschi. Nel corso degli anni Cinquanta, a più riprese nel 1954, 1955 e 1956, vengono infatti condotti diversi interventi di restauro sulle superfici affrescate, per mano della prof.ssa Antonietta Beneyton e con il coinvolgimento della Soprintendenza delle Belle Arti. Contestualmente a questa fase di grande interesse per la preziosa cappella, a cui segue anche la pubblicazione di un articolo firmato dall'ing. Bressi su "Vie d'Italia", vengono redatti degli indici per quanto riguarda gli elementi lignei di arredo, che risultano essere stati ricollocati nella proprietà di casa Cavassa a Saluzzo, e viene rinvenuta la porta originale dal locale, utilizzata per realizzarne una copia fedele. Inoltre, considerate lo stato di conservazione della cappella, e in maniera coerente con il *modus operandi* dell'epoca, gli uffici della Soprintendenza decidono in questa fase di asportare il dipinto intitolato *Christus dolens* per operarne il restauro nei suoi laboratori torinesi e custodirlo in sicurezza fino al completamento delle operazioni di ripristino dell'intera cappella.

Tuttavia, nonostante il notevole sforzo, a causa di questioni organizzative, non risulta possibile portare a conclusione questa fase di lavori, e la cappella ed i suoi affreschi vengono lasciati in una fase di stallo, senza una destinazione d'uso definita e in precarie condizioni di conservazione. Nei primi anni Sessanta, proprio in relazione all'utilizzo ambiguo di questo ambiente, diventato passaggio obbligato per le suore che gestivano l'attiguo asilo infantile, la Soprintendenza delle Belle Arti, su indicazioni della dott.ssa Noemi Gabrielli, torna a portare l'attenzione dell'amministrazione comunale sulla necessità di intervenire per la messa in sicurezza degli affreschi, attraverso il loro restauro e la valorizzazione dell'intero spazio, o in mancanza di fondi con il divieto totale di accesso al locale.



Affresco del *Christus dolens* rimosso dalla Cappella marchionale durante i restauri degli anni Cinquanta per volere della Soprintendenza e restituito al Comune solo al termine della campagna di restauri degli anni Settanta. Attualmente conservato nella sala voltata a ombrello.



Immagini relative allo stato di conservazione della Cappella marchionale prima dei restauri di inizio anni Settanta.



Per fare fronte alle ristrettezze economiche in cui si trova costretto ad operare e per garantire il contributo di profili professionali adeguati, il comune di Revello, decide quindi di fondare, nel 1968, un vero e proprio Comitato per la sistemazione e Valorizzazione del Salone Comunale già Cappella dei Marchesi di Saluzzo. Il Comitato, infatti, fino al suo scioglimento nel 1976, si spende per il reperimento di fondi e finanziamenti presso il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, associazioni culturali come la Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti e private come il Rotar Club, e si impegna in un ruolo di coordinamento tra l'amministrazione comunale, i funzionari degli enti di tutela preposti, rappresentati dalla figura del soprintendente Umberto Chierici e in maniera più continuativa dell'arch. Clara Devoti, e i professionisti incaricati.

Tra la fine degli anni Sessanta e il decennio successivo, viene portato avanti in maniera coordinata, un progetto firmato dall'arch. Paolo Pejrone e dall'ing. Ettore Giordana, che interessa in primo luogo la cappella Marchionale, ma che attesta anche di una crescente presa di coscienza del valore dell'intero complesso architettonico e della necessità di considerare la cappella come parte integrante di una più ampia struttura organica. Nello specifico, gli interventi inerenti la cappella, si articolano, dopo una prima fase di restauro di completamento del restauro degli affreschi per mano dei restauratori Guido e Gianluigi Nicola, attraverso il consolidamento strutturale delle volte gotiche con l'inserimento di catene metalliche, il rifacimento della copertura a carpenteria lignea, per arrivare poi a una riconfigurazione delle aperture che caratterizzano l'ambiente, con la riabilitazione della grande finestra circolare sulla parete absidale e della porta d'ingresso, e il rifacimento dei serramenti in ferro.

Dalla consultazione delle tavole di progetto e dell'allegato computo metrico estimativo, si evince chiaramente l'interesse, non solo a intervenire anche sui locali attigui alla Cappella nel tentativo di restituire prestigio e dignità a antiche sale nobiliari, ma anche a ridefinire il sistema di percorsi e accessi in funzione delle diverse destinazioni d'uso. Attraverso la tamponatura di alcuni passaggi e l'apertura di nuovi varchi, in particolare nella Sala voltata ad ombrello, l'asilo infantile viene reso indipendente. Nell'elenco delle lavorazioni previste, si annoverano interventi per il rifacimento di intonaci e pitture di finitura, pavimentazioni (previsti in cotto e bargiolina) e impianti per le sale che precedono la Cappella, lasciando intravedere l'idea di costituire un vero e proprio percorso all'interno del Palazzo comunale, che attraverso parte dell'articolata loggia interna e la scala che costeggia il torrione conduca alla meraviglia finale della Cappella.

Parallelamente, si prevedono anche interventi di manutenzione per l'intero complesso architettonico, nella prospettiva di dare conto delle nobili e prestigiose origini dell'intero ambiente e renderlo consono ai beni artistici d'eccezione che custodisce. Con questo obiettivo, in primo luogo vengono eliminate le superfetazioni dei bagni sui ballatoi del cortile interno, la



risistemazione del ciottolato di questo stesso, e la ritinteggiatura di tutti prospetti del Palazzo.

Sebbene non tutti gli interventi elencati nella documentazione di progetto siano stati portati a compimento come previsto (in particolare per quanto riguarda le pavimentazioni) la conclusione di questa determinante fase di lavori ha permesso al Palazzo comunale di Revello, già Palazzo Marchionale, di raggiungere uno stato di conservazione dei suoi ambienti tale da costituire una solida base per l'innestarsi di successivi progetti di conservazione e valorizzazione della sua architettura, dei suoi beni artistici e della sua valenza storica.

Un primo esempio di questa "seconda generazione" di interventi, è rappresentato dal restauro dell'affresco dell'ultima cena finanziato dal progetto "Cantieri d'arte" della Compagnia San Paolo nel 2006.

Su questa scia, e con l'intento di rendere ancora più esplicita la lettura di bene architettonico complesso in cui troviamo incastonato il gioiello della Cappella marchionale, si colloca il recente interesse per il Palazzo comunale di Revello dimostrato dall'associazione culturale *Octavia*¹¹, la quale si occupa di promozione del territorio.

Tale interesse si traduce oggi nel progetto di un percorso attraverso una "loggia delle meraviglie" che costituisce non solo l'accesso alla Cappella Marchionale, ma che si pone come una successione di ambienti destinati ad ospitare il museo del territorio.

¹¹ In particolare, oltre a Revello, l'associazione *Octavia* comprende i comuni di Cardè, Casalgrasso, Cavallerleone, Faule, Manta, Moretta, Murello, Polonghera, Ruffia, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Villafalletto e Villanova Solaro.



Analisi dello stato di fatto

Il Palazzo comunale di Revello, oggetto del presente progetto di restauro e valorizzazione, oggi si presenta in un discreto stato di conservazione. Il costante utilizzo, mai venuto meno nel corso degli anni, ha infatti garantito delle operazioni di manutenzione ordinaria che hanno contribuito a salvaguardare la struttura dai degradi dovuti all'incuria e a un eventuale abbandono. Nonostante ciò, alcune parti dell'edificio oggi si presentano però ammalorate e necessitano di un intervento di restauro che le migliori le condizioni di accessibilità e gli standard funzionali per l'uso dei locali.

Sulla base di questo esposto, la presente analisi si soffermerà in particolar modo sulle problematiche relative all'area perimetrale esterna del Palazzo e alla "loggia" del piano primo che definisce il percorso di visita alla Cappella Marchionale. Come base per un riconoscimento analitico delle criticità, la prima fase operativa è consistita in una campagna di rilievo diretto del manufatto, i cui esiti sono poi stati digitalizzati e, grazie all'integrazione del materiale fotografico, hanno restituito la complessità architettonica della fabbrica.

Per quanto riguarda gli spazi esterni al Palazzo comunale di Revello, oggi è possibile notare come l'area perimetrale sia caratterizzata dalla presenza di un marciapiede avente larghezza pari a 1m (90 cm in cubetti di porfido affiancati da 10 cm di cordolo). Il manto di finitura superficiale non risulta attualmente uniforme e presenta interruzioni puntuali che rappresentano dei rischi per i fruitori. Inoltre, al marciapiede, rialzato di circa 10 cm rispetto al manto stradale, si addossa una fascia di parcheggi che rende difficoltoso il passaggio dei pedoni. Pertanto, come si può vedere dall'immagine seguente, in cui viene indicata l'area oggetto di interesse, oltre ad avere una larghezza limitata e non a norma, il marciapiede segue il profilo del fabbricato e, cambiando direzione in alcune zone, costituisce una barriera architettonica per i disabili.





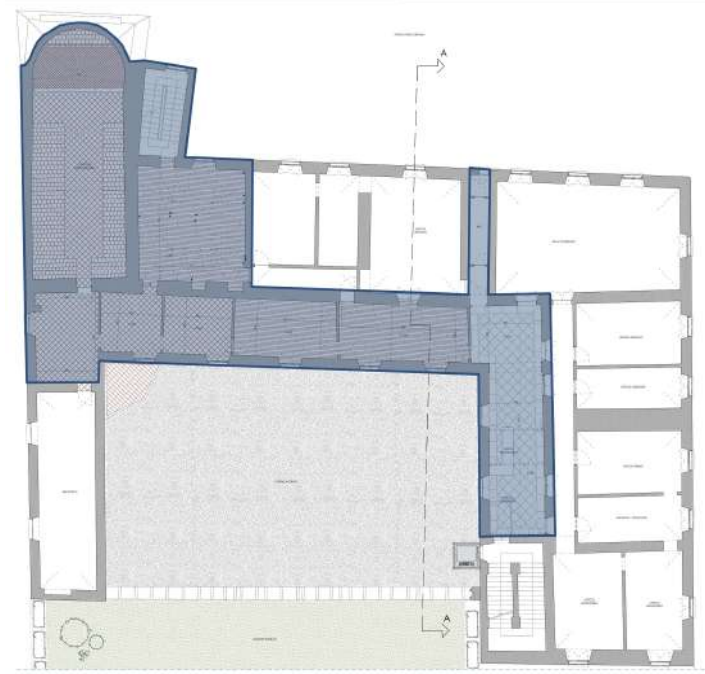
Elaborato grafico: rilievo architettonico del piano terra (tav. AR-04)

Le problematiche principali individuate nei locali all'interno del primo piano riguardano invece aspetti funzionali, impiantistici e di conservazione delle superfici parietali e dei manufatti lignei.

Da un punto di vista architettonico, il primo piano si distingue per la presenza di una manica doppia, caratterizzata da una "loggia" chiusa che segue un percorso perimetrale prospettante la corte interna. I diversi ambienti del loggiato, così come la maggioranza delle stanze interne, presentano in copertura una volta a padiglione. Gli unici due ambienti che si differenziano per la struttura della volta sono la Cappella Marchionale, dove si rilevano due volte a crociera con costoloni, e la sala a essa adiacente, coperta da una volta a ombrello asimmetrica.

Per quanto concerne i flussi di accesso ai diversi ambienti si nota una sovrapposizione tra il percorso del pubblico in visita, diretto alla Cappella Marchionale, e quello dei dipendenti degli uffici pubblici: i diversi fruitori non dispongono infatti di percorsi specifici che consentano di mantenere separate, almeno in parte, le due funzioni.

In merito alla conservazione dell'area oggetto di studio – evidenziata in blu nell'immagine successiva – il rilievo e i sopralluoghi in sito hanno evidenziato particolari criticità per quanto riguarda gli intonaci, le pavimentazioni e i serramenti.



Elaborato grafico: rilievo architettonico del piano terra (tav. AR-05)

In generale lo stato di finitura degli intonaci si presenta lievemente ammalorato a causa del continuo utilizzo degli ambienti, ma non evidenzia particolari alterazioni come distacchi o efflorescenze.



Sono però evidenti alcune lacune dello strato superficiale di intonaco, all'interno dell'ambiente voltato a ombrello, ove si rilevano vecchi saggi stratigrafici, probabilmente coevi ai restauri eseguiti nel 2006. Purtroppo non è possibile sapere se siano effettivamente state eseguite delle analisi di laboratorio, dato che non risultano pervenuti i risultati, ma dall'osservazione diretta della superficie non si intravede nessun apparato decorativo sottostante; ipotesi rafforzata anche dal computo metrico allegato alle tavole del progetto del 1973 (Giordana-Pejrone), attualmente conservato presso l'archivio storico del Comune di Revello, dove i progettisti descrivono alcune lavorazioni da eseguire sulle pareti dell'ambiente, escludendo alcun riferimento alla presenza di un apparato decorativo preesistente.

Tale condizione è stata confermata da una campagna stratigrafica, attuale durante lo scorso mese di maggio, come richiesto dagli Organi di tutela fra la precedente fase progettuale definitiva e il presente progetto esecutivo, dalla quale è emerso che nella sala voltata ad ombrello non si sono riscontrati apparati decorativi, ma lo strato più antico della volta e delle pareti rivela la presenza di una ricca finitura, realizzata a marmorino di color avorio, il cui recupero sarebbe auspicabile per restituire l'aulica immagine della sala.



Viste della volta a ombrello presente nella sala adiacente alla Cappella marchionale

La stessa campagna stratigrafica realizzata in situ, a seguito della quale la restauratrice Morgana Caffarelli ha redatto una relazione tecnico-specialistica, alla quale si rimanda per un più esaustiva comprensione dei risultati emersi, ha rivelato la presenza di un apparato decorativo pittorico sulle superfici delle volte e delle pareti degli ambienti della loggia, di matrice tardo ottocentesca e riconducibile ai primi del secolo scorso. Questa decorazione, sottostante lo strato di tinteggiatura più recente, presente in tutti gli ambienti, seppur con differenti connotazioni cromatiche, è costituita da una filettatura a chiusura delle superfici voltate, una modanatura fra la zona d'imposta e le murature d'ambito, che, con la presenza di una zoccolatura alla base delle murature,



costituisce un'interessante base per le scelte progettuali da attuare durante i lavori di tinteggiatura e ridecorazione dei locali.

In merito ai serramenti esterni, posti a chiusura delle finestre della loggia, è possibile rilevare due diverse tipologie, che si distinguono tra loro per la presenza/assenza di scuri e persiane in legno.

In generale si riscontra un ammaloramento diffuso degli elementi, danneggiati a causa dell'esposizione nel tempo agli agenti atmosferici e per l'azione di insetti xilofagi. Dalla documentazione archivistica risulta infatti che gli attuali serramenti della loggia siano stati posti in opera durante i restauri avvenuti nel 1851, ossia due anni dopo l'acquisto del Palazzo da parte del Comune.

Entrambe le tipologie – oggetto di un ridisegno puntuale e dettagliato (vedere le tavole di progetto) – presentano una struttura in legno con lastra di vetro singola, oggi non più performante rispetto agli standard previsti dalla normativa vigente.



Vista esterna (serramento con persiane e scuri) e vista interna (serramento senza persiane e scuri)

Anche i serramenti interni, costituiti dalle porte che delimitano i vari ambienti sono riconducibili ad un riadattamento durante periodo ottocentesco. Rimandando alla relazione tecnico-specialistica, redatta dal restauratore Giulio Lattanzio, in conformità a quanto richiesto dagli organi di tutela, emerge che alcuni manufatti presentano superfici a vista legno, conservando la loro superficie lignea come in origine, se pur appesantite da film di sovrapposizioni di cere; mentre altre sono state oggetto in passato di ridipintura a film a base di



smalto. Tutti i manufatti, anche se non presentano un avanzato stato di degrado e sono in discreto stato conservativo, necessitano di un intervento manutentivo.

Il primo piano del Palazzo comunale di Revello presenta inoltre alcune criticità sulle pavimentazioni. Percorrendo la "loggia", come si evince dalle tavole di rilievo allegate, si nota infatti una discontinuità di materiale impiegato tra i diversi ambienti. A una prima parte (sala 1 – oggi in uso come ufficio protocollo) costituita da lastre in quarzite (45X45 cm), seguono due ambienti connotati dalla presenza di un parquet in legno di larice (listelli di circa 3,5x0,1 m), probabilmente inserito durante i restauri degli anni Settanta, mentre le ultime sale della loggia presentano una pavimentazione in piastrelle di cotto, tradizionali e fatte a mano (25x25 cm), che caratterizzano anche la prima parte della Cappella marchionale, diventando poi di dimensioni inferiori (10x10 cm) nella zona absidale. Anche all'interno della sala voltata a ombrello, adiacente la Cappella Marchionale, è presente in medesimo parquet in legno di larice rilevato in alcuni ambienti del loggiato (sala 2 – sala 3).

Oltre a questa discontinuità, il rilievo diretto del manufatto ha individuato anche dei cambi di quota, che rendono il percorso oggi difficilmente accessibile alle persone affette da ridotta o impedita capacità motoria.

Sulle pavimentazioni preesistenti in cotto la superficie è priva di trattamento protettivo, vi sono puntuali zone sconnesse; pertanto l'utilizzo ad alta densità del passaggio potrebbe determinarne una cattiva conservazione degli elementi laterizi e del piano di usura.

Un ulteriore elemento da segnalare riguarda il servizio igienico preesistente ad uso pubblico che si presenta disadorno e scarsamente funzionale, con una divisione interna che riduce il locale destinato ad ospitare il vaso igienico ad un ambito asfittico, mentre la stanza antecedente, stretta e lunga, con impianti a vista, presenta piani di raccordo fra le pavimentazioni che possono arrecare inciampo.

Tuttavia la necessità di investire maggiori risorse per la conservazione delle superfici parietali, facendo riferimento in particolar modo alla sala della volta a ombrello, esclude in questa fase progettuale di attuare interventi sul servizio igienico preesistente, rimandando i lavori ad una fase successiva.

Infine, un'ultima problematica riscontrata nei locali riguarda gli aspetti impiantistici: sia per quanto riguarda l'impianto termico, sia per quanto concerne i requisiti illuminotecnici.

Gli attuali impianti risultano infatti vetusti, dequalificanti con ingombranti radiatori a vista di pessimo impatto e con corpi illuminati che non garantiscono il raggiungimento degli standard previsti dalla normativa per i percorsi museali e per gli ambienti di lavoro.



Alcune viste degli ambienti interni: si notano in particolare le diverse pavimentazioni attualmente rilevate all'interno della loggia



Progetto di restauro e valorizzazione: metodologia e interventi

Il progetto di conservazione e valorizzazione del Palazzo comunale di Revello, oggetto del presente progetto esecutivo, si pone l'obiettivo di valorizzare la vocazione museale del Palazzo comunale, senza entrare in contrasto con l'attuale funzione civica e garantendo la massima accessibilità possibile alla Cappella Marchionale situata al primo piano.

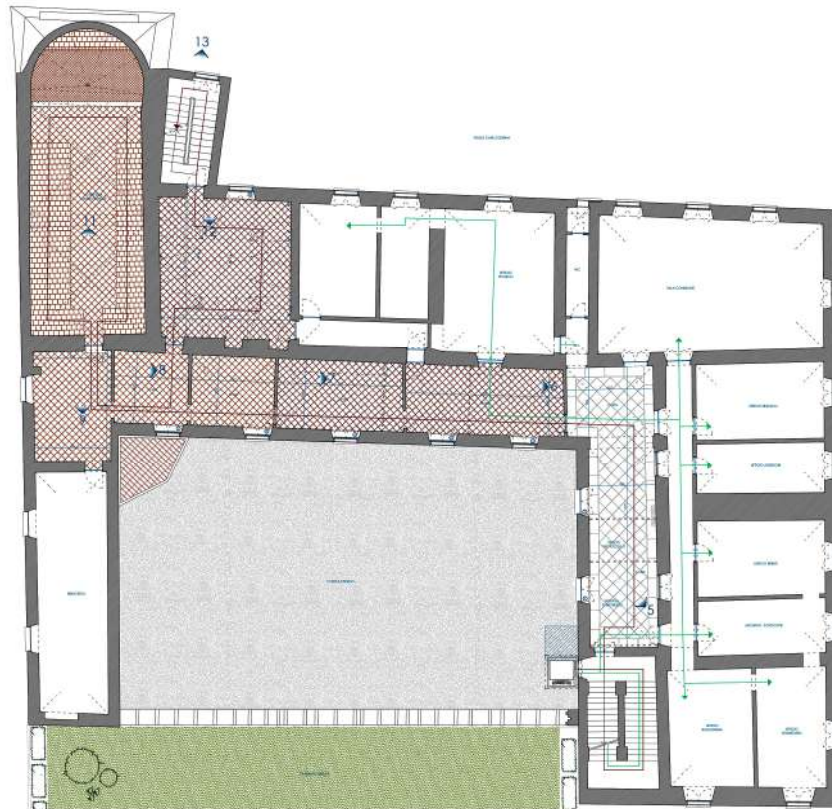
L'intervento, condotto secondo i principi del minimo intervento e della massima compatibilità materica con il manufatto preesistente, nel rispetto dei vincoli d'uso attualmente presenti, vuole quindi offrire ai fruitori la possibilità di accedere alla Cappella tramite un percorso museale ben definito che, attraverso il restauro e la musealizzazione del loggiato al primo piano, sia capace di mettere in risalto l'intero complesso architettonico e la storia che lo caratterizza.

Alla luce di queste affermazioni, appare quindi evidente l'importanza di una prima riflessione in merito alla generale accessibilità al Bene e all'organizzazione dei percorsi al piano terra e al piano primo.

Si ricorda che, per quanto concerne il superamento delle barriere architettoniche, non è stato previsto l'inserimento di un ascensore perché questo intervento è già stato già oggetto di un precedente progetto (finanziato in base all'art.1, comma 29, della legge 27.12.2019, n.160) ad oggi realizzato e in esercizio.



Pianta di progetto con relativa organizzazione dei percorsi al piano terra (tav. AR-09)



Pianta di progetto con relativa organizzazione dei percorsi al piano primo (tav. AR-09)

Sulla base di queste riflessioni, si è quindi cercato di rendere il percorso museale autonomo rispetto alle attività degli uffici: da un punto di vista pratico, si è destinato il corridoio esterno del primo piano (ossia il loggiato) all'accesso dei visitatori esterni, mentre gli spostamenti dei dipendenti sono stati traslati in un corridoio parallelo alla loggia - come si può vedere dalle due immagini riportate e osservare nelle tavole grafiche di progetto allegate.

Come si evince dalle pagine precedenti, l'architettura oggetto di interesse risulta particolarmente costituita da diversi elementi e, di conseguenza, per valorizzare il bene è necessario prendere in considerazione vari aspetti, che saranno trattati in modo distinto per una migliore comprensione del progetto.

Per questa ragione, si è deciso di descrivere le operazioni previste sulla base di una prima differenziazione tra la parte esterna all'edificio e quella interna, a cui segue un'ulteriore suddivisione tra i principali interventi previsti.

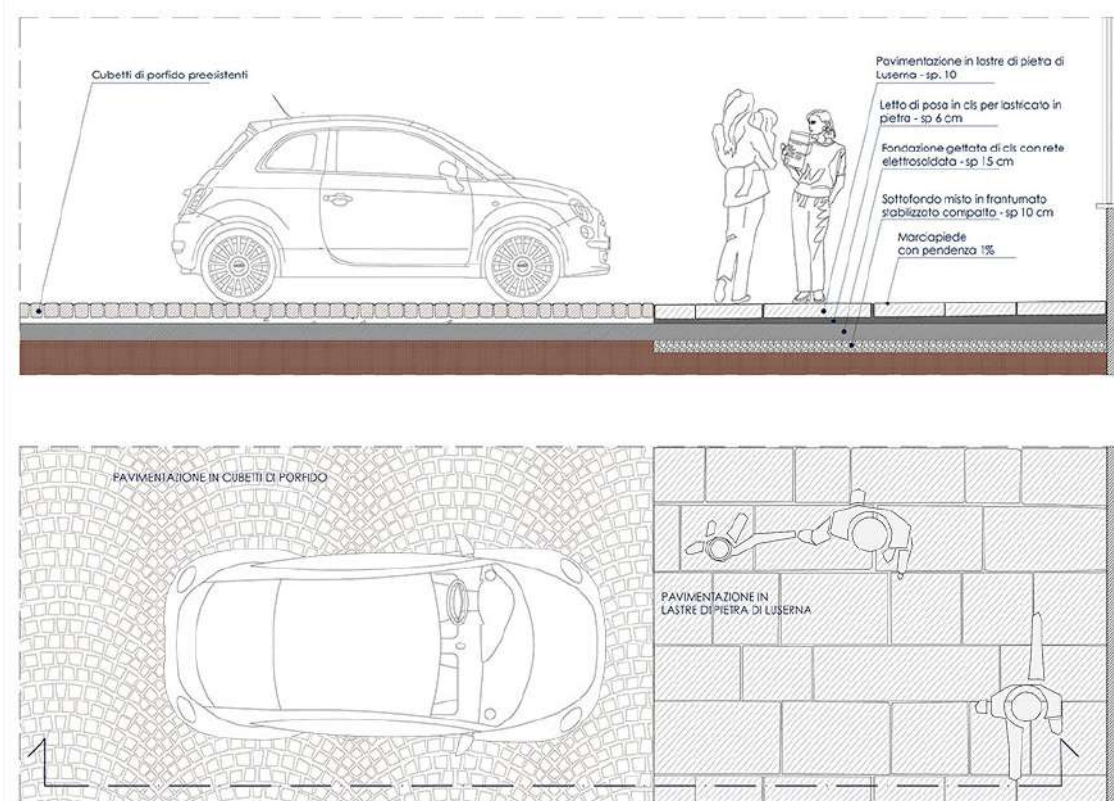


Esteri: nuova pavimentazione e allargamento del marciapiede

All'esterno gli interventi si concentrano sul rifacimento della fascia perimetrale adiacente al prospetto principale dell'edificio.

Come descritto nel capitolo dedicato all'analisi dello stato di fatto, il marciapiede, oggi presente in Piazza Carlo Denina e in Piazza della Vittoria, non solo non appare in buono stato di conservazione, ma risulta anche difficilmente accessibile e con dimensioni non a norma. Per queste ragioni, il progetto prevede l'allargamento della zona pedonale con la rimozione della cordolatura di contenimento in pietra e delle pavimentazioni esistenti, prevedendo di procedere con uno scavo per l'esecuzione della fondazione del nuovo marciapiede, prevista in calcestruzzo armato, gettato in opera con rete elettrosaldata, e la realizzazione di una nuova pavimentazione a raso, quindi senza salti di quota rispetto al piano piazza, realizzata in lastre di pietra di Luserna, posate a correre, con elementi di larghezza variabile e di spessore pari a 8-10 cm.

La previsione di ampliare la larghezza del marciapiede sul fronte principale, traslando i parcheggi attualmente presenti verso il centro della Piazza, oltre a eliminare le attuali barriere architettoniche, consentirà di realizzare una sorta di foyer di ingresso al museo, valorizzando il percorso di visita e migliorando certamente l'accessibilità al palazzo.



Dettaglio costruttivo dell'intervento in programma sull'area esterna (tav. AR-13)



Operativamente si specifica che, in corrispondenza delle pavimentazioni lapidee previste, una volta rimosse le pavimentazioni esistenti, sarà necessario procedere con le opere di scavo per circa 30 cm, attuando una parziale risagomatura dei piani in corrispondenza degli adeguamenti di quota della sezione stradale.

Ridefiniti così i livelli e completati gli scavi si stenderà in opera, sull'inferiore sottofondo, che dovrà essere opportunamente ricompattato, uno strato di misto frantumato stabilizzato dello spessore medio compreso di cm 10, per realizzare le pendenze volute e poter gettare il massetto di fondazione. La fondazione stradale sarà composta da uno strato di calcestruzzo, confezionato a dosaggio con cemento tipo 32,5 R in centrale di betonaggio, preparato con diametro massimo nominale dell'aggregato 30 mm, eseguito con 200 kg/m³ di cls, gettato in opera con rete elettrosaldada: il massetto avrà uno spessore complessivo di 15 cm.

Sarà quindi possibile realizzare le nuove pavimentazioni nel rispetto delle indicazioni grafiche di progetto, procedendo primariamente alla collocazione delle fasce in lastre lapidee in corrispondenza dei marciapiedi, su uno strato di allettamento in malta cementizia.

La qualità della fornitura delle lastre in pietra di Luserna "a spacco" dovrà essere valutata rispetto alla planarità delle lastre stesse che non dovranno presentare evidenti scanalature superiori ai 2 mm.: in tal caso si procederà allo spianamento in opera della lastra. La riquadratura delle lastre di pietra dovrà consentire la posa delle stesse con una distanza massima tra gli elementi inferiore ai 5 mm e/o con giunti che possano evitare infiltrazioni, ristagno e fenomeni gelivi di crioclastismo. Il riferimento per la posa delle lastre in pietra di Luserna sono le norme UNI relative alle caratteristiche dei percorsi pedonali urbani.

Verso le piazze si procederà successivamente con il ripristino della pavimentazione in cubetti lapidei, in corrispondenza delle fasce vicine ai marciapiedi, disposti a disegno semplice, ad archi contrastanti, su sottostante letto di posa composto da sabbia mista a cemento tipo 32,5 R (nelle dosi di 300 kg per m³ di sabbia), prevedendo la successiva sigillatura e intasamento dei giunti fra i cubetti a sabbia, nel rispetto delle prescrizioni della Soprintendenza, in sintonia con le pavimentazioni esistenti.

Durante i lavori si prevede, nel tratto interessato, la sistemazione dell'impianto di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, per mezzo di nuove canalizzazioni raccordate alla rete fognaria esistente, localizzando nuove caditoie. Le nuove dorsali fognarie di raccordo delle caditoie, per lo smaltimento delle acque meteoriche, vedranno l'impiego di tubi in PVC rigido per fognature serie UNI EN 1401-1 di 200 mm di diametro esterno.



Nella realizzazione dei sottoservizi si escludono consistenti opere di scavo e lo stravolgimento delle attuali quote. Tuttavia, durante le opere di scavo e scarifica, sarà necessario realizzare un nuovo livellamento dei chiusini, al fine di facilitare il deflusso delle acque meteoriche.

Interno: piano primo

Al primo piano dell'edificio sono rivolte le principali lavorazioni previste. Data la complessità delle operazioni si propone quindi una suddivisione organizzata secondo la distinzione tra gli interventi.

Interventi sulle pavimentazioni

Per quanto riguarda le operazioni inerenti alla pavimentazione, queste variano in base al materiale rilevato nelle singole sale. Per la prima sala della loggia, ossia l'ex ufficio protocollo, caratterizzata da una pavimentazione in quarzite (bargiolina), si prevede una cauta rimozione delle lastre di pietra, con parziale demolizione del preesistente sottofondo per consentire la posa delle nuove dorsali impiantistiche e la tubazione di derivazione del termosifone esistente, la successiva risarcitura con getto di cls sino al sottofondo preesistente e il finale ripristino della pavimentazione originale. Inoltre, si prevede uno specifico trattamento per le pietre che prevede un primo lavaggio da eseguire con detergente neutro (a base di acqua, sapone potassico all'olio di lino, aceto, alcool, olio di eucalipto, borati, citrati) e la successiva stesura di due mani di impregnante liquido come protettivo idro-oleo repellente (a base di olio di lino, cera d'api, resine e solventi vegetali), a cui seguono due ulteriori mani di cera liquida di finitura con vello.

Negli ambienti caratterizzati dalla presenza di un parquet in legno di larice, ossia nelle sale 2 e 3 della loggia e all'interno della sala voltata a ombrello, si prevede in primo luogo la rimozione dello zoccolino esistente e del parquet stesso (compresa la preparazione del piano per le successive lavorazioni). A questa prima fase, seguirà uno scavo perimetrale all'estradosso delle volte, con parziale demolizione del preesistente sottofondo e rimozione del materiale sciolto che costituisce il rinfianco, in modo da ottenere lo spazio sufficiente per la posa delle dorsali impiantistiche e le derivazioni dell'impianto termico. Successivamente, si eseguirà un riempimento con materiale alleggerito e con getto finale sino al piano estradosale del sottofondo preesistente. Una volta preparato il sottofondo, verrà posata una nuova pavimentazione in cotto, con elementi fatti a mano, di analoga dimensione a quelli preesistenti (pari a 25x25 e spessore da 3 a 3,5 cm), compresa la sigillatura dei giunti in malta di calce, che dovranno presentare una colorazione e una fattura analoghe a quelle preesistenti; e successivamente la stesa finale di protettivo.



Per gli elementi in laterizio di nuova posa si prevede quindi un trattamento idrorepellente, antipolvere e protettivo, da effettuarsi con impiego di prodotto idoneo, che non formi pellicola e traspirante, da applicare sulle nuove superfici preventivamente pulite, in una ripresa, a pennello o a spruzzo, al fine di preservare il piano di calpestio dall'usura.

Infine, il progetto prevede anche una serie di trattamenti volti a pulire e conservare le pavimentazioni in cotto già presenti nelle sale 4 e 5 della loggia e nella Cappella marchionale. Più precisamente, il trattamento per le superfici in cotto negli ambienti interni prevede un preventivo lavaggio semplice (con detergente a base di olio di agrumi, creta, olio di lino, cera d'api e cera carnauba), seguito da una mano di impregnante a base di olio di lino, cera d'api, resine e solventi vegetali, da stendere su pavimentazione asciutta. Successivamente si stenderanno ancora una mano di protettivo in cera solida (a base di balsamo di cera d'api, gomma arabica, cere vegetali, olio di agrumi e acqua) per proteggere da usura e sporco acquoso/oleoso e una mano di cera liquida di finitura a base di oli e resine vegetali, isoalifatici e siccativi al cobalto e butano. Tutte queste operazioni saranno eseguite a mano nel rispetto dei tempi di applicazione e asciugatura dei prodotti.

Interventi sulle pareti

Gli interventi sulle pareti riguardano principalmente la conservazione delle superfici parietali e la ritinteggiatura degli ambienti; tra questi è fondamentale mantenere però una distinzione tra la sala voltata a ombrello e le altre sale della loggia.

Nella sala con volta a ombrello, dove la recente campana stratigrafica, attraverso i saggi stratigrafici eseguiti in situ, ha consentito di rilevare un antico marmorino sottostante uno spesso strato di tinteggiature, si prevede la conservazione di questa superficie attraverso una accurata asportazione manuale degli strati di tinta presenti sulle pareti e sulla volta della sala.

Si prevede quindi un decalco da attuarsi mediante sistemi di tipo fisico-chimico, con la pulitura delle superfici mediante applicazione localizzata di soluzioni solventi, previa esecuzione di test di solubilità, con idonea metodologia e la rimozione dei depositi solubilizzati. In seguito alla rimozione delle vecchie tinte stratificate, si dovrà attuare una microstuccatura delle lesioni presenti, da eseguirsi a livello con malta di calce aerea e/o idraulica naturale pura (classificata NHL a norma ENV459-1) con inerti selezionati e con composizione della malta analogamente al supporto preesistente per colore e granulometria. Infine si prevede una riduzione dell'interferenza visiva dell'intonaco di supporto in presenza di abrasioni, cadute della pellicola pittorica e dell'intonaco, al fine di restituire unitarietà di lettura cromatica all'opera.



L'eventuale reintegrazione pittorica delle policromie, nel rispetto delle risorse disponibili, dovrà essere realizzata a pennello con colori ad acquerello (resistenza alla luce in base alla classificazione ASTM:!) mediante successive velature di colore.

Sulle superfici delle volte e delle pareti perimetrali delle altre sale della loggia il progetto prevede la preparazione delle superfici per una ridecorazione integrativa degli ambienti.

Operativamente si dovrà procedere attuando la stuccatura delle lesioni presenti, con le modalità già evidenziate, e la pulitura dei supporti, dopo di che sarà necessaria un'ulteriore struccatura e rasatura degli intonaci e dei fondi, per rendere le superfici murarie perfettamente pronte alla tinteggiatura con stucchi a base di calce di marmo e farine di marmo. La seguente carteggiatura delle superfici sarà utile per preparare i fondi alle successive lavorazioni, prevedendo la stesa a più mani di idropittura murale a calce naturale. La tinteggiatura a calce dovrà essere realizzata nel rispetto dei modelli cromatici di progetto riportati, scaturiti a seguito della campagna stratigrafica attuata in situ, che ha consentito di individuare le colorazioni originali per ogni locale e la distribuzione delle fasce cromatiche sulle pareti e in corrispondenza delle imposte delle volte come cornici di coronamento (rimando alle tavole AR16-AR17-AR18-AR19) Questa decorazione è la ricostruzione della modanatura che dà origine alla partizione cromatica delle pareti, attraverso l'alternanza di cromie chiare e scure che aveva in origine l'obiettivo di replicare il rapporto tra luci e ombre che naturalmente veniva generato dalla successione degli elementi decorativi aggettanti di un'ipotetica trabeazione.

Durante i lavori di tinteggiatura saranno anche replicate le zoccolature alla base delle murature, le cui scelte cromatiche, come le altre tinteggiature, dovranno essere concertate con i funzionari della Sovrintendenza, previa campionatura e dopo aver verificato, per ogni singolo ambiente, la continuità delle fasce decorate anche sulle altre pareti, non soggette alla recente campagna stratigrafica.

Interventi sui serramenti: sostituzione dei serramenti in legno e restauro dei sistemi oscuranti

I serramenti hanno costituito un'importante parte dell'analisi effettuata durante il rilievo (vedere tavole AR07 e AR08 per approfondimenti). Poiché la loro struttura e l'attuale stato di conservazione non garantiscono più il raggiungimento degli standard richiesti dalla normativa, il progetto prevede la rimozione degli infissi esterni in legno, presenti verso il cortile interno e la successiva posa di nuovi serramenti realizzati in prospetto con le stesse identiche dimensioni e partiture, in legno di castagno, con sezioni idonee a taglio termico e con l'inserimento di vetri camera, basso emissivi.



Su tutte le superfici dei serramenti in legno di castagno a vista dovrà essere infine applicato un protettivo antitarlo ed eseguita una tinteggiatura degli elementi lignei con mordente e/o pigmenti naturali.

Inoltre, si prevede anche la sistemazione e la riparazione delle persiane esterne e degli scuri interni in legno, ormai fatiscenti. Tale operazione consiste nella sostituzione e integrazione delle parti mancanti o vetuste, compresa la ferramenta di chiusura e la revisione delle parti metalliche non funzionanti perché ossidate, prevedendo il trattamento completo di verniciatura delle ante, precedentemente sverniciate, da eseguire mediante la preparazione del fondo, le stuccature, la protezione delle parti metalliche, con l'applicazione di smalto opaco con colori da stabilirsi in corso d'opera dalla DL e con gli organi di tutela.

Interventi sui serramenti interni

Secondo il principio della massima conservazione, il progetto prevede anche una serie di operazioni di restauro volte a risanare i serramenti interni esistenti.

In primo luogo, si prevede una generale rimozione di depositi superficiali con sistemi acquosi addizionati da agenti tensioattivi, emulsionanti e gelificanti per mezzo di pennelli, spugne cellulose, compreso il risciacquo con acqua demineralizzata. A questa prima fase seguirà poi un successivo trattamento preventivo, che consiste nell'impregnazione del legno con antisettico a base di permotrina da effettuare mediante pennelli e siringhe, per ridurre il rischio di nuovi attacchi di microrganismi e organismi biodeteriogeni.

Infine, la superficie lignea sarà ulteriormente rifinita mediante l'applicazione a pennello di miscele di cere naturali o sintetiche, con finalità protettive e lucidatura finale.

Adeguamenti impiantistici – Impianto termico

Per quanto riguarda l'impianto termico, l'intervento nella fase progettuale definitiva, precedente, prevedeva la rimozione dei preesistenti elementi scaldanti nei diversi ambienti della loggia e la posa di nuovi ventilcovettori ad acqua, prevedendo il taglio della tubazione di adduzione, il ripristino della muratura e la realizzazione di una dorsale di derivazione con nuova tubazione coibentata, dotata di valvole e dei raccordi necessari.

Il presente progetto esecutivo, per la necessità di reperire risorse ulteriori per il restauro di superficie delle pareti e delle volte, esclude invece la fornitura dei nuovi ventilcovettori mentre conferma di realizzare le predisposizioni necessarie sottopavimento per poter in futuro derivare l'impianto esistente.



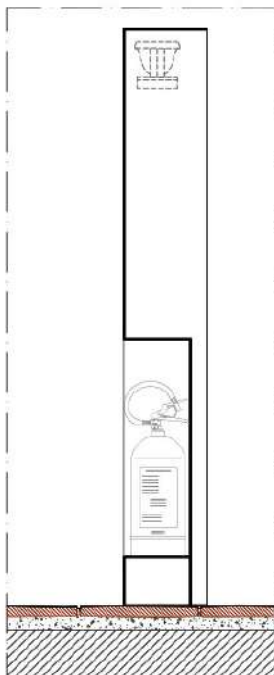
Adeguamenti impiantistici – Impianto illuminotecnico

Fra gli adeguamenti impiantistici il presente progetto esecutivo conferma la necessità di adeguare l'impianto di illuminazione che allo stato attuale non risponde alle necessità della nuova funzione museale. Per questa ragione, si prevedono la rimozione dei corpi illuminanti esistenti, il ripristino della muratura e la realizzazione delle dorsali di derivazione, utili alla fornitura e alla posa dei nuovi corpi illuminanti, con sorgente luminosa a led, di ultima generazione e di maggior resa.

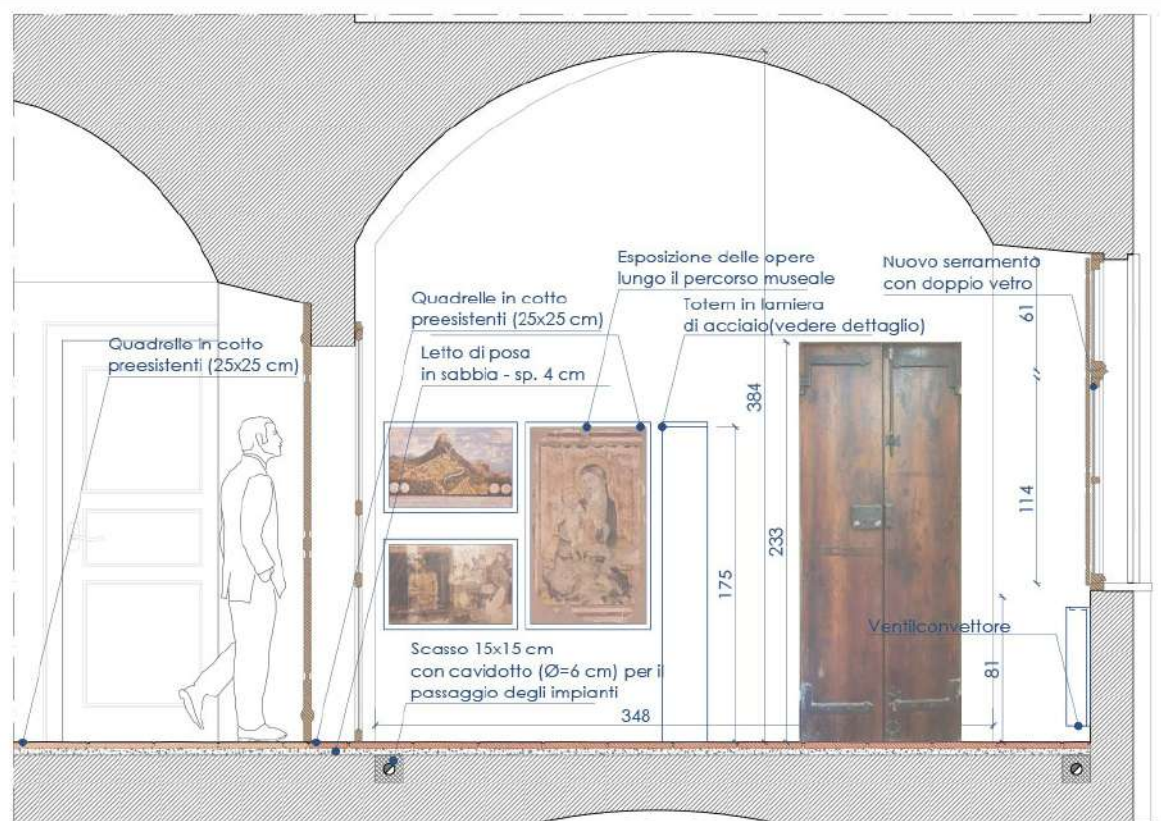
I corpi di illuminazione previsti a luce indiretta, da installare nelle sale della loggia e nella sala antistante la Cappella Marchionale, sono del tipo Step di Exenia - Lighting, Medium 3526050 32W e Large 3526350 132W a seconda delle dimensioni degli ambienti da illuminare, caratterizzate per avere una struttura esterna verniciabile e quindi integrabili con le tinte delle pareti.

Nella sala voltata a ombrello, si prevede invece di installare un binario sospeso alla volta, con proiezione rettangolare, corredato di faretti tipo Exenia - Lighting - TRACK 48-EVO con i proiettori R2 48V da 18W con ottica Wide per la luce diretta, per illuminare la superficie espositiva delle pareti perimetrali, e il tipo Speedy per l'illuminazione indiretta della volta.

Il nuovo impianto di illuminazione a progetto prevede inoltre di posizionare all'interno delle sale della loggia, sul percorso museale di visita, dei totem realizzati in lamiera verniciata, porta estintori, dotati di cablaggio interno, di prese di servizio e di corpi illuminanti, di ridotte dimensioni, tipo Ledvance Floodlight 50W, da installare nell'interno della parte sommitale dei manufatti, con luce diretta verso le superfici voltate.



Dettaglio costruttivo del totem in lamiera scelto per l'allestimento museale



Dettaglio costruttivo di progetto in cui è possibile notare l'allestimento museale in progetto

Il presente progetto esecutivo, ai fine di una corretta messa a norma per un utilizzo pubblico dei locali e per il flusso dei visitatori, prevede anche la realizzazione di un nuovo impianto di sicurezza corredato di luci di emergenza tipo BEGHELLI 19621 IP42 e di segnaletica luminosa indicante le vie di esodo tipo BEGHELLI SA 3W IP65 Beghelli 4380.

Operativamente sarà necessario realizzare le dorsali perimetrali di alimentazione dei totem, dell'impianto di illuminazioni e di sicurezza, posando sottopavimento i cavidotti, costituiti da corrugati in PVC del diam. di 25 mm, realizzando i vani di passaggio nel sottofondo, da reintegrare successivamente con materiale alleggerito, rimuovendo con cura gli elementi della pavimentazione, numerandoli per il successivo riposizionamento, e ripristinando le pavimentazioni da mantenere in loco con i materiali rimossi, analogamente a quelle preesistenti.

Adeguamenti – Rifacimento dei servizi igienici

Come già evidenziato la necessita di reperire maggiori risorse finalizzate alla conservazione delle superfici parietali, facendo riferimento in particolar modo alla sala della volta a ombrello, ha reso necessario escludere qualsiasi intervento



sul servizio igienico preesistente, rimandando i lavori necessari per una ridefinizione e rinnovamento del locale igienico

Si ricorda che tutte le operazioni sopra descritte sono state oggetto di approfondimento e sono rappresentate in maniera dettagliata negli elaborati scrittografici allegati.

Censimento e progetto di risoluzione delle interferenze

A seguito dei sopralluoghi eseguiti con i funzionari comunali in loco si è desunta la presenza di:

- tubazioni della rete gas metano non interferente con i lavori;
- rete di approvvigionamento delle acque potabili non interferenti;
- rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche e rete fognaria;
- in esterno di linee elettriche di bassa tensione per alimentazione dell'Impianto di Pubblica Illuminazione e per l'erogazione di energia;
- all'Interno di linee elettriche di bassa tensione per alimentazione degli apparati impiantistici e dorsali di alimentazione (canaline, scatole di derivazione, ecc...);

Le interferenze sono, dunque, di natura puntuale, ma sempre non interferenti. Tuttavia durante l'esecuzione dei lavori in esterno, per l'allargamento del marciapiede, tutti gli interventi che si renderanno necessari per risolvere i problemi di interferenza saranno realizzati secondo le prescrizioni tecniche degli enti gestori e dei proprietari degli impianti.

Durante i lavori di scavo si dovrà in ogni caso prestare attenzione per la possibile presenza di impianti non mappati (per inefficienza degli esecutori), che spesso sono presenti nei centri storici a quote non consone.

In linea di massima gli interventi previsti nel progetto non causeranno disservizi e/o dismissioni temporanee dei servizi, se necessario anche attraverso eventuali allacciamenti provvisori ciò per consentire l'esecuzione delle lavorazioni in sicurezza, e il successivo ripristino delle stesse, anche mediante realizzazione di appositi cavidotti o tubazioni, in conformità alle disposizioni delle aziende di gestione del servizio.

In merito a ulteriori interferenze non ancora emerse, durante le lavorazioni si dovrà procedere alla preventiva segnalazione ottemperando alle prescrizioni tecniche previste per gli attraversamenti/parallismi.

Disponibilità delle aree

In merito alla disponibilità delle aree si dichiara che il sedime esterno e il fabbricato oggetto dell'intervento sono di proprietà comunale.



Rispondenza al progetto definitivo e rispetto dei pareri

Il progetto esecutivo è stato redatto in conformità al progetto definitivo approvato, seppur con alcune modifiche, emerse a seguito dei risultati scaturiti dalle analisi e della campagna stratigrafica effettuata.

Sintetizzando le modifiche di progetto, già peraltro espresse in relazione, riguardano nello specifico:

- la rinuncia ai lavori previsti per il rifacimento completo del servizio igienico esistente;
- la sola predisposizione per il passaggio delle dorsali di derivazione dell'impianto termico, escludendo la posa dei nuovi ventilconvettori e la rimozione degli attuali radiatori;
- l'incremento delle lavorazioni per la messa a norma dell'impianto elettrico e illuminotecnico, prevedendo anche la fornitura e posa di luci di emergenza e degli indicatori delle vie di esodo;
- ma soprattutto un incremento delle lavorazioni per la conservazione delle superfici murarie e voltate, prevedendo di attuare un descialbo delle superfici della sala coperta con la volta a ombrello, attuando anche una parziale reintegrazione pittorica delle policromie presenti e la ridecorazione delle sale della loggia nel rispetto delle indicazioni cromatiche emerse dai saggi stratigrafici.

Il presente progetto esecutivo determina in ogni dettaglio i lavori da realizzare e il relativo costo previsto e deve essere sviluppato a un livello di definizione tale da consentire che ogni elemento sia identificabile in forma, tipologia, qualità, dimensione e prezzo. In particolare il progetto è costituito dall'insieme delle relazioni, dei calcoli esecutivi degli impianti e degli elaborati grafici nelle scale adeguate, compresi gli eventuali particolari costruttivi, dal capitolato speciale di appalto, dal computo metrico estimativo, dall'elenco dei prezzi unitari e dalle analisi prezzi, corredato altresì da apposito piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti e dal Piano di Sicurezza e Coordinamento con i relativi allegati.

Il presente progetto esecutivo rispetta inoltre il parere espresso dalla competente Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Alessandria Asti e Cuneo, e si attiene a quanto in esso previsto (MIBACT_SABAP-AL 08/01/2021 0000195-P) nel rispetto della normativa vigente del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs n. 42 del 22/01/2004).

Nel caso specifico il progetto prevede:

- per quanto riguarda la pavimentazione in Piazza Denina di utilizzare la sabbia per la sigillatura e l'intasamento dei giunti della pavimentazione



- in cubetti lapidei, limitando l'utilizzo del misto cementato solo allo strato di allettamento;
- per quanto riguarda la pavimentazione in cotto di nuova realizzazione, in corrispondenza delle sale n. 2 – 3 e della sala con la volta a ombrello, gli elementi in cotto saranno del tipo piemontese tradizionale, fatti a mano, (con formelle quadrate del tipo di quelle prodotte dalla fornace Ballatore e/o dalla fornace di Sezzadio), posati a fughe chiuse, con spessore del giunto ridotto;
 - le scelte cromatiche per la tinteggiatura e la decorazione delle sale della loggia, che dovranno essere comunque campionate in cantiere e approvate dal competente funzionario della Sovrintendenza, come schematizzato nelle tavole grafiche AR16-AR17-AR18-AR19, sono riconducibili ai risultati emersi dai saggi, effettuati in situ durante la campagna stratigrafica, attuata durante lo scorso maggio, come riportato nella relazione tecnico-specialistica allegata, a firma della restauratrice Morgana Caffarelli;
 - gli interventi di restauro dei serramenti dovranno essere effettuati da restauratore abilitato, nel rispetto delle indicazioni riportate dall'allegata relazione tecnico-specialistica, a firma del restauratore Giulio Lattanzio;
 - la tipologia dei corpi illuminati da installare nei vari ambienti sarà attuata nel rispetto della specifica planimetria di progetto, come schematizzato nell'allegato elaborato grafico EL01, rimandando per una più esaustiva comprensione dei prodotti scelti alle schede tecniche, allegate alla relazione tecnico-specialistica.

Il progettista
(Arch. Corrado Rinaudo)

